

MADRI E PADRI PERCHE' FIGLI

(Meeting 26/8/2026 – Intervento di Giuseppe Zola)

- Innanzi tutto, un commento al titolo, che ad alcuni potrebbe sembrare strano e comunque inconsueto, perché colpisce uno dei dogmi della cultura imperante, che sta ponendo al centro di tutto un individuo solitario (e, quindi, angosciato). Probabilmente, scandalizza, in questo senso, la parola “figlio”, che, appunto, richiama il fatto (evidente ma taciuto) che tutti siamo, innanzi tutto, creature, cioè dipendenti, cioè non autosufficienti, cioè bisognosi. Il cristianesimo, tra l'altro, dà un senso compiuto a questa fragilità con il dogma del peccato originale, oramai dimenticato troppo spesso anche in casa cattolica. La realtà ci dice che tutti abbiamo bisogno e abbiamo bisogno di tutto e di tutti: in verità nessuno può considerarsi autosufficiente. Per questo, dobbiamo, a tutti i livelli, favorire esperienze di comunità, vivendo insieme ad amici veri: in questo, la comunità cristiana è un segno per tutti.
Se non si parte da questo punto, ogni strada, prima o poi, ci porta su un terreno sbagliato, alla dittatura dell'individualismo, nella quale ogni “pazzia” è possibile.
- Noi abbiamo costituito l'associazione NONNI2.0 per l'impulso di dovere difendere i nostri nipoti proprio dalle pazzie della nostra epoca, tutte prodotte proprio dal fatto che l'uomo di oggi, credendosi esso stesso Dio, pensa di potere dire qualsiasi cosa gli passi per la mente, anche quella evidentemente più contraria alla realtà creata. È stato per primo il grande Chesterton a definire tutte queste “cose” come pazzie. Approfondendo il nostro impegno ci siamo resi conto dell'importanza dei nonni da molti punti di vista, il più importante dei quali è proprio dato dal fatto che essi, con la sola loro esistenza, testimoniano che non ci siamo fatti da soli e che proveniamo tutti – bisnonni, nonni, madri, padri, figli, nipoti, pronipoti – da una storia e che insieme camminiamo verso la continuazione della storia. La relazione tra tutte queste generazioni è fondamentale, anzi essenziale, perché la storia umana possa continuare. L'esasperazione dell'individualismo porterebbe alla fine di questa storia: in questo senso, la c.d. cultura woke costituisce un male cancerogeno che rischia di portare al suicidio di massa dell'intera umanità. Per tutti questi motivi, aiutati dalle evidenze confermate dal nostro esserci messi insieme, negli ultimi 3 anni ci siamo dedicati con impegno ad approfondire il tema della alleanza tra generazioni, come elemento imprescindibile di una direzione che dia veramente speranza a tutti. Abbiamo sintetizzato tutto questo lavoro in un libro non a caso intitolato “Generazioni in dialogo”; in dialogo sui grandi temi della formazione di un libero pensiero, della vita, della cultura, della libertà e della comunità. Il prossimo 3 ottobre, per festeggiare la giornata dedicata anche civilmente ai nonni, terremo a Milano un incontro per commentare insieme, a conclusione di questo percorso, il libro di Romano Guardini “Le età della vita”, di cui consigliamo a tutti la lettura. Il grande teologo, nel sottolineare il compito specifico di ogni nostra età, inserisce ciascuna di esse in un itinerario che porta ad un destino buono. Nella stessa occasione del 3 ottobre, procederemo, per la seconda volta, alla consegna del “premio Nonno dell'Anno”, che ha lo scopo di segnalare esempi in cui nonni e nonne hanno vissuto con particolare coscienza il proprio compito. Devo dire che tutto questo nostro impegno ci ha reso chiara una evidenza, che riteniamo di estrema importanza: ciascuno di noi ha la responsabilità, fino all'ultimo secondo di vita, di rispondere al dono della vita ricevuta con una presenza che non può permettersi, dopo la pensione, di “tirare i remi in barca”, come diceva papa Francesco.
- I primi a capire l'importanza dei nonni nel compito di rendere forti le relazioni sono proprio i nipoti. È molto interessante per tutti constatare la funzione dei nonni con gli occhi dei nipoti. La nostra associazione lo ha fatto organizzando, prima del covid, un concorso scolastico intitolato “Io e i miei

nonni: esperienze e riflessioni". Abbiamo raccolto in un altro libro il meglio dei componimenti arrivati e, nelle "spigolature" tratte da vari interventi, possiamo vedere come siamo guardati. Cito alcune espressioni:

"vi voglio un mondo di bene"

"grazie di credere in me"

"l'anima dei nonni è una culla"

"i nonni sono la roccia della famiglia"

"se i nonni non fossero esistiti neanche io esisterei"

"era un maestro"

"con te non mi annoiavo mai"

"mi mancano tanto le tue cotolette"

"in loro ritrovo le mie antiche origini"

"a un certo punto ho capito che il tuo treno era arrivato. Tu dovevi andare"

In tutti gli aspetti della vita (e della morte) i nipoti si sentono aiutati dalle nonne e dai nonni.

La vincitrice, per le scuole superiori, di quel concorso così ha scritto, rivolgendosi alla nonna, per anni allettata: "scrivere di te è sprofondare tra ricordi che ormai mi sembrano lontanissimi, significa tornare a inquadrare nitidamente il tuo viso, provare in tutta la loro concretezza sensazioni che credevo di avere sepolto. E' doloroso ma è bellissimo, è come una presa di coscienza.

Mi hai segnata profondamente, eri completamente assente e allo stesso tempo avvertivo potentissima la tua presenza, eri immobile eppure percepivo in te una energia quasi violenta"

- I nonni sono come li vedono i nipoti: dovremmo tutti prenderne atto: per questo sono un anello indispensabile nella virtuosa catena che intende tenere vive le relazioni tra generazioni e, quindi, le relazioni vitali di tutta la società. Un compito che riguarda tutti, dal più umile tra di noi fino a chi ha le massime responsabilità pubbliche: le relazioni stabili tra tutti costituiscono una sorta di assicurazione per la prosecuzione della storia dell'umanità.
- Un incontro come questo, basato sulle relazioni tra generazioni, ha molto a che fare con il titolo del Meeting di quest'anno, tratto dall'ultimo verso dell'intera Divina Commedia e in particolare del canto XXXIII. In questo canto Dante cerca di descrivere l'indicibile visione della "relazione" per eccellenza, quella della Trinità, la quale ci dice che l'Essere stesso è relazione, il che significa che senza relazione non esisteremmo neppure. Un tema, questo, da tenere sempre vivo. Del resto, a noi è stato dato di sapere e sperimentare che la liberazione vera è possibile solo attraverso una comunione: cioè attraverso una relazione ontologica e sociale a cui non possiamo mai sottrarci.